

469.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanza:</b>		Michielon .....	5-05646 22068
Benedetti Valentini .....	2-01565 22059	Costa .....	5-05647 22069
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Ciapusci .....	3-03286 22060	Molinari .....	4-21746 22070
Cola .....	3-03287 22060	Mastroluca .....	4-21747 22070
Delmastro delle Vedove .....	3-03288 22060	Landi di Chiavenna .....	4-21748 22071
Vascon .....	3-03289 22061	Cento .....	4-21749 22072
Vascon .....	3-03290 22061	Sales .....	4-21750 22072
Taradash .....	3-03291 22062	Lucà .....	4-21751 22073
De Simone .....	3-03292 22062	Cangemi .....	4-21752 22074
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Fiori .....	4-21753 22074
Tuccillo .....	5-05637 22064	Taradash .....	4-21754 22075
Misuraca .....	5-05638 22064	Pecoraro Scanio .....	4-21755 22076
Bono .....	5-05639 22064	Lucà .....	4-21756 22076
Copercini .....	5-05640 22065	Giovanardi .....	4-21757 22077
Michielon .....	5-05641 22066	Landolfi .....	4-21758 22077
Saia .....	5-05642 22067	Selva .....	4-21759 22077
Rizzo Antonio .....	5-05643 22067	<b>Ritiro di un documento di indirizzo .....</b>	<b>22078</b>
Volontè .....	5-05644 22067	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>	
Foti .....	5-05645 22068	<b>ispettivo .....</b>	<b>22078</b>
		<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	<b>22078</b>

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

**INTERPELLANZA**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

è cresciuto nel territorio terremotato di Nocera Umbra un comprensibile sentimento di protesta e di angoscia per gravi episodi riguardanti persone che, toccate da patologie acute, non hanno potuto ricevere pronto e risolutivo soccorso;

Nocera Umbra è una città in cui la regione e la Asl n. 3 hanno inteso smantellare l'ospedale, senza assicurare mai nei fatti, validi servizi almeno parzialmente sostitutivi, pur trattandosi di un territorio orograficamente frastagliato ed estremamente difficile;

a fronte di una così peculiare situazione, che anche il sottoscritto ha denunciato tante volte e contro cui si stanno mobilitando la popolazione, le associazioni

e gli amministratori locali, sono state fornite dalla Asl n. 3 risposte evasive e burocratiche che assolutamente non giustificano l'accaduto né offrono certezze per il futuro —:

se non ritengano che, al di là della normale competenza primaria della regione Umbria e della Azienda sanitaria locale n. 3, la situazione di un comune come quello di Nocera Umbra, epicentro del disastro da terremoto e quindi in diritto di vedersi assicurare eccezionali misure di intervento sociale, sia tale da legittimare ed imporre anche un interessamento diretto del Ministero della sanità e del dipartimento protezione civile;

se, conseguentemente, non ritengano di convocare un'immediata conferenza di servizi con la Asl e tutti gli enti locali interessati, per garantire da subito agli abitanti di Nocera Umbra e centri circostanti piena sicurezza, veloce soccorso, cura efficace, sanità accessibile, tanto più doverosi in quanto indirizzati ad una popolazione, in buona parte anziana duramente provata dalla devastazione sismica.

(2-01565)

« Benedetti Valentini ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**CIAPUSCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni ai comuni di frontiera dell'alta Valtellina (Sondrio) pervengono urgenti richieste di iscrizione all'Aire (anagrafe italiani residenti all'estero) da parte di preoccupati cittadini che lavorano in Svizzera ma che rientrano nei fine settimana presso la famiglia residente in Italia e che di fatto sono residenti nei comuni Valtellinesi;

ciò è determinato dal fatto che gli organi di vigilanza alla frontiera italiana non autorizzano più il transito in Italia di emigranti con autovetture con targa svizzera, con conducente munito di patente svizzera e che non siano iscritti all'Aire;

è noto infatti che al momento della concessione da parte del governo federale svizzero del permesso di lavoro di tipo B (permesso stagionale) o permesso tipo C (permesso annuale) il cittadino italiano può muoversi nel territorio, elvetico soltanto con autovettura con targa e patente svizzera;

ne consegue che il cittadino italiano lavoratore in Svizzera deve farsi rilasciare, previo idoneo esame, la patente svizzera o convertire quella italiana in patente svizzera, nel qual caso quella italiana viene ritirata; in tal modo il cittadino italiano non può più condurre macchine con targa italiana ed è risaputo che gli emigranti sia stagionali che annuali rientrano frequentemente nei periodi liberi in Italia presso le famiglie dove possiedono vetture autocarri agricoli eccetera con targa italiana che non possono essere utilizzati da loro;

l'iscrizione all'Aire comporta la perdita del diritto all'assistenza sanitaria e causa scissioni familiari obbligate che non rispecchiano la reale composizione delle famiglie —:

se siano pervenute istruzioni alle forze dell'ordine di frontiera che obbli-

ghino a fermare gli italiani residenti all'estero che conducono macchine con targa svizzera non in possesso di iscrizione all'Aire;

se non ritenga che si debba intervenire a tutela degli emigranti frontalieri che con enormi sacrifici concorrono positivamente all'economia provinciale di Sondrio portando solo effetti positivi e se non ritenga di chiedere una revisione degli accordi bilaterali che tenga conto dei problemi delle popolazioni abitanti nella fascia di confine e, se in attesa che ciò avvenga non si ritenga necessario emettere una direttiva che ponga fine a questa incomprensibile situazione;

se non sia auspicabile sollecitare una maggiore comprensione da parte delle forze dell'ordine in servizio presso i valichi doganali della provincia di Sondrio che in questi giorni hanno svolto una azione soltanto repressiva nei confronti degli emigranti impedendo il loro rientro, con le proprie autovetture, presso le famiglie, mentre sarebbe stato più facile un invito alla regolarizzazione di eventuali posizioni illecite qualora sussistessero. (3-03286)

**COLA e SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in quale stato sia l'inchiesta su un traffico di reperti archeologici avviata dal sostituto procuratore della Repubblica di Catania dottor Luigi Lombardo di cui hanno riportato notizia l'edizione di Catania del giornale *La Sicilia* del 17 gennaio 1999 e il *VeLino* di Lino Jannuzzi del 19 gennaio 1999 e nella quale come riportato dalla stampa sopra richiamata sarebbe coinvolto il procuratore della Repubblica di Enna, dottor Silvio Raffiotta. (3-03287)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto ad una dichiarazione resa dall'ex

Presidente del Consiglio dei ministri Bettino Craxi, così testualmente riportata da *Il Giornale* di martedì 19 gennaio 1999 pag. 7: « Craxi cita l'intercettazione nei suoi confronti messa in atto con tecnologie avanzatissime grazie a un centro predisposto appositamente in Sicilia »;

la segnalazione proveniente da Bettino Craxi è abbastanza dettagliata e dunque, ancorché incomprensibile, la lamentata intercettazione appare verosimile —:

se risulti disposta ed eseguita nei confronti di Bettino Craxi intercettazione attraverso sofisticatissime apparecchiature installate in Sicilia e, in caso affermativo, chi e per quali ragioni abbia deciso di « ascoltare a distanza » l'ex-Presidente del Consiglio dei ministri. (3-03288)

VASCON, BAMPO, BIANCHI CLERICI, SANTANDREA e ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da il *Gazzettino* del 21 gennaio 1999, a pag. 11, nei giorni scorsi presso la scuola media di Limana (BL), la vicepresidente, tale professoressa Giuseppina Boranga, durante una supplenza avrebbe inflitto a due alunni una punizione prima verbale e poi corporale. Le due punizioni, stando a quanto riportato dall'organo di stampa, consistono: la prima, dopo l'interrogazione verbale sui concetti per astrazione di ciò che significa e cosa è la grammatica nella derisione dei due alunni a fronte della mancata risposta, la seconda, stando a quanto riportato, nel fatto che la professoressa ha fatto prima sdraiare a terra a pancia in giù i due alunni, e successivamente li ha messi in ginocchio per dieci minuti. Non paga dell'umiliante coercizione psicofisica, agli alunni ha fatto recitare un'Ave Maria (preghiera cattolica);

se sia a conoscenza di tale grave episodio;

quali siano i provvedimenti disciplinari che intende assumere nei confronti

della professoressa indicata, che stando a quanto riportato dal *Gazzettino*, ha manifestato la totale incapacità professionale applicando delle metodologie di « insegnamento » inumane e diseducative;

se inoltre, non ritenga che la professoressa debba essere perseguita d'ufficio per la violazione delle direttive ministeriali che disciplinano e non impongono gli atti di culto nelle scuole pubbliche;

infine a fronte delle evidenti difficoltà caratteriali ed ambientali, se non ritenga che la professoressa debba essere trasferita in altra sede più idonea e confacente.

(3-03289)

VASCON, SANTANDREA e BALOCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da numerosi organi di stampa e radiotelevisivi, risulta che una bambina di 3 anni e mezzo residente nell'hinterland veneziano, nei giorni scorsi è stata « visitata » da una preposta commissione di medici dell'Ospedale di Noale (Venezia), commissione che doveva stilare un certificato che permette di chiedere ai genitori della piccola l'erogazione dell'indennità di accompagnamento, essendo la piccola « stando a quanto riportato » (il *Gazzettino* del 20 gennaio 1999, pag. 9), affetta da atassia, una malattia inguaribile che impedisce il movimento e coordinamento del soggetto, quindi fortemente invalidante. Stando a quanto dichiarato dalla mamma della piccola i medici della Commissione non hanno proceduto alla visita, ma si sono limitati a chiedere se la stessa era guarita vedendola in braccio al genitore —:

se sia a conoscenza di tali fatti;

se risulti vera la dichiarazione del genitore, il quale ha affermato (sul *Gazzettino*) che i medici preposti non hanno proceduto alla visita ma si sono limitati a guardare la piccola a distanza;

per quale motivo a fronte di così grave ed invalidante malattia non sia stata riconosciuta l'invalidità del 100 per cento alla piccola;

se nel comportamento dei componenti della commissione ravvisi gli estremi della omissione di atti di ufficio, e in tal caso quali siano le iniziative disciplinari che intendano adottare. (3-03290)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 18 gennaio 1999 è stato avviato un procedimento disciplinare nei confronti di un dipendente dell'amministrazione delle finanze di Venezia, il dottor Maurizio Marchiori, poiché « non sono noti all'amministrazione finanziaria la veste giuridica e lo scopo del movimento Fisco etico » e poiché il dottor Marchiori non ci ha comunicato la propria adesione a Fisco etico »;

il movimento Fisco etico, di cui il dottor Marchiori è tra i fondatori, si è costituito da poco fissando le proprie finalità in una Costituzione fiscale presentata proprio dal dottor Marchiori sul quotidiano « la Padania » nel quale spiegava che il documento era nato come strumento di difesa per il cittadino dopo un'analisi approfondita del sistema fiscale che aveva portato ad individuare due problemi di fondo del sistema stesso: la scarsa funzionalità degli strumenti adottati dall'amministrazione fiscale e la riforma gestionale e di bilancio;

i principi sanciti dalla Costituzione fiscale sono i seguenti: la necessità di una normazione di tipo autonomo e federativo; l'istituzione dell'unicità delle imposte; l'equità del prelievo fiscale e la determinazione di limiti della capacità contributiva; l'istituzione di organismi di partecipazione alla gestione dell'amministrazione finanziaria formati da rappresentanti dei contribuenti; l'istituzione di un sistema di regole a garanzia dei contribuenti e l'istituzione di organi di difesa degli stessi;

il codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni riconosce ai pubblici dipendenti il diritto di esprimere valutazioni e diffondere in-

formazioni a tutela dei diritti dei cittadini, imponendo loro di tenere informato il dirigente dell'ufficio dei rapporti con gli organi di stampa;

l'articolo 21 della Costituzione sancisce la libertà di manifestazione del pensiero e l'articolo 18 garantisce la libertà di associazione; entrambi prevedono la fissazione di limiti solo in base ad una legge —

se non ritengano di adottare tempestivamente ogni iniziativa per garantire il rispetto da parte delle amministrazioni dello Stato dei diritti fondamentali dei cittadini e dei pubblici dipendenti;

se non ritengano indispensabile verificare la legittimità del procedimento disciplinare avviato nei confronti del dottor Marchiori, considerando che oggetto delle contestazioni è il libero esercizio di diritti fondamentali espressamente garantiti dalla Costituzione;

se non ritengano opportuno verificare che l'azione dei dirigenti dell'amministrazione finanziaria di Venezia sia ispirata ai criteri di imparzialità e di buon andamento dell'attività amministrativa e sia rispettosa dei diritti dei pubblici dipendenti che presso di essa prestano servizio;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che i provvedimenti adottati dall'amministrazione finanziaria nei confronti del dottor Marchiori siano lesivi di posizioni giuridicamente rilevanti di cui egli è titolare quale cittadino e quale pubblico dipendente;

se non ritengano necessario riformare quelle disposizioni del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni che risultano palesemente in contrasto con i principi di libertà statuiti dalla Costituzione. (3-03291)

DE SIMONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Repubblica* del 21 gennaio 1999, a pagina 12, è pubblicata la

lettera di una mamma che informa che sua figlia, quando frequentava la seconda elementare, era vittima di molestie sessuali da parte del suo maestro;

nei giorni successivi la mamma apprendeva che non era solo la sua bambina a subire tali molestie, ma anche altre alunne;

le mamme hanno denunciato i fatti alla direttrice didattica e un ispettore scolastico si è recato a scuola nei giorni 5, 7 e 12 aprile 1997;

non riuscendo a risolvere il problema dodici madri hanno presentato denuncia ai carabinieri;

dopo lo svolgimento dell'incidente probatorio e di un'udienza preliminare nell'ottobre 1997, tutto si è fermato presso la procura del tribunale di Ariano Irpino (Avellino), malgrado le alunne abbiano confermato le accuse al giudice per le indagini preliminari;

nella lettera al giornale si parla di un clima di omertà, si afferma che il maestro sarebbe « imparentato » con persone che godono di prestigio politico, si denuncia servilismo e ipocrisia; infine, la madre si domanda come è possibile non comprendere che, se gli episodi non fossero veri, gente semplice come loro non avrebbe esposto le proprie figlie per un caso così delicato;

la difesa del maestro ha richiesto un secondo incidente probatorio durante il quale sono stati interrogati altri bambini, alcuni dei quali hanno confermato le stesse accuse —:

se il Governo intenda assumere tutte le iniziative volte ad accertare le cause dei ritardi con cui procede l'indagine citata, anche mediante ispezione dei ministeri competenti, al fine di accelerare al massimo i tempi della definizione giudiziaria e del totale chiarimento di una vicenda tanto amara e dolorosa. (3-03292)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**TUCCILLO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del processo di decentramento della motorizzazione civile a livello periferico, è stata realizzata già da tempo, con il costo di svariati miliardi, un'importante struttura nella città di Afragola (Napoli), che è passata nel dicembre scorso anche al vaglio positivo della commissione di collaudo;

l'attivazione rapida di tale struttura, costituisce un fatto necessario per la tutela e la funzionalità della stessa, che potrebbe invece essere compromessa dall'accumularsi di inutili ritardi e dell'incuria che ne deriverebbe;

l'attivazione della struttura costituirebbe un fatto di grande importanza per la decongestione di tutta l'area a nord di Napoli dal punto di vista dell'offerta dei servizi;

ad oggi la struttura, tuttavia, non è stata ancora consegnata per mancanza di un custode e, per questa ragione, la motorizzazione provinciale dovrà ricorrere ad una gara per l'affidamento della guardiania con notevole aggravio delle spese;

al di là del problema della guardiania, la struttura non potrà essere adeguatamente attivata se la direzione generale non provvederà a destinare un supplemento di personale allo scopo, essendo la motorizzazione provinciale già gravata da carenze di personale;

il direttore della motorizzazione provinciale di Napoli ha già inviato da circa un anno richiesta alla direzione generale di un incremento del personale allo scopo di attivare la struttura di Afragola, senza ricevere risposta in merito —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per far sì che, nel più breve

tempo possibile, e senza il protrarsi di ulteriori e incresciosi ritardi, possa essere attivata la struttura della motorizzazione civile nella città di Afragola. (5-05637)

**MISURACA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e con incarico per il coordinamento per la protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'evento franoso occorso nel territorio di Niscemi (Caltanissetta) ha colpito diversi edifici dove avevano sede altrettante imprese artigianali;

questo evento ha determinato un notevole rallentamento dell'attività produttiva e ha posto in considerevoli difficoltà economiche le imprese stesse costringendole al licenziamento di oltre 20 operai;

in occasione di altre calamità naturali verificatesi anche in data successiva a quella di Niscemi diverse erano state le ordinanze, i decreti-legge e le modifiche alla legislazione già esistente volte al sostegno delle attività produttive e del lavoro autonomo nei territori colpiti —:

per quali motivi la solidarietà espressa in alcune circostanze (Sarno) non si sia espressa in altre circostanze di eguale gravità (Niscemi);

quali provvedimenti normativi urgenti intendano porre in essere affinché siano concesse alle imprese colpite dall'evento franoso di Niscemi le stesse agevolazioni concesse a suo tempo agli imprenditori della Regione Campania in occasione di analoghi eventi calamitosi.

(5-05638)

**BONO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana turismo equestre (Fiteec), con sede in Roma, si è co-

stituita nel maggio 1968 con la denominazione di Ante, ed ha competenza nel settore del turismo equestre, e in quelli delle gare di Trec, di *endurance*, di *cross* e di monta da lavoro;

la Fiteec-Ante è presente su tutto il territorio nazionale ed opera attraverso organi periferici, regionali, provinciali e locali;

la citata federazione è stata riconosciuta dal Coni, settore « discipline associate » tramite la Fise e conta 15 mila patentati, oltre 45 mila praticanti, 630 circoli affiliati e 550 quadri tecnici;

rappresenta l'Italia ai campionati mondiali delle discipline di cui ha competenza;

in campo internazionale, nell'ultimo triennio, ha conseguito risultati eccellenti (oro ai campionati mondiali di Trec 1998, bronzo ai campionati europei *juniores* di *endurance* 1997, argento ai campionati europei di *endurance* 1997, argento ai campionati mondiali Weg di *endurance* 1998);

la Fiteec-Ante, per ottimizzare la propria attività, ha richiesto al Coni il riconoscimento diretto, registrando l'opposizione della Fise (Federazione sport equestri), che ritiene di essere l'unica titolata a svolgere tutte le attività equestri, sotto l'egida del Coni;

in conseguenza di tale contenzioso circa il diritto alla rappresentatività del settore, la Fise ha avviato una serie di iniziative che hanno creato confusione tra gli utenti delle attività organizzate e gestite da trent'anni dalla Fiteec-Ante;

la Fiteec-Ante ha svolto la sua attività a costo « zero » per la collettività, stante il totale autofinanziamento e ricevendo dal Coni solo 61 milioni a fronte di circa 1.500 milioni di entrate, mentre la Fise, a fronte di un contributo di circa 10 miliardi, da decenni non consegue risultati degni di nota;

appare sempre più chiaro che la Fise, vista l'imminente riforma del Coni, intende occupare spazi fino ad oggi di competenza

e gestiti dalla Fiteec-Ante, al fine di presentarsi come unico titolare di tutte le attività equestri;

tale situazione è assolutamente contraria alle norme Coni, che vietano a due enti finanziati, di svolgere le stesse attività in concorrenza tra di loro;

tale situazione contrasta inoltre con i diritti sanciti dalla carta europea dello sport —:

se non ritenga di doversi adoperare presso il Coni affinché questo organismo eserciti una più stringente tutela delle discipline associate, con particolare riguardo al settore del turismo equestre e in quello delle gare di Trec, *endurance*, *cross* e monta da lavoro, settori ove la Fiteec-Ante opera con professionalità da oltre trent'anni occupando presso le sue strutture circa 3000 soggetti e nei quali è necessario ripristinare chiarezza e linearità. (5-05639)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune della Spezia, con ordinanza n. 871 del 4 giugno 1994 affidò alla società De.Pe.Ti. — rappresentata dal sig. Orazio Duvia — la predisposizione e la gestione di una discarica d'emergenza per rifiuti solidi urbani ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 915/1982 in località Monte Montada, discarica singolarmente denominata in ordinanza « stoccaggio provvisorio prolungato »;

l'impianto continuò a funzionare fino al febbraio 1997, ospitando complessivamente 155.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani;

il comune della Spezia, con ordinanza n. 36 dell'8 marzo 1997, impose alla società De.Pe.Ti. la tenuta in sicurezza dell'area di Monte Montada;

la società De.Pe.Ti. ha proposto al comune della Spezia di procedere alla chiusura e al ripristino ambientale del sito

e di cedere alla medesima amministrazione l'area bonificata al prezzo corrispondente agli oneri di bonifica;

nelle more della decisione comunale, il sindaco della Spezia ha ordinato — in data 21 settembre 1998 — di eseguire le opere edili di contenimento e messa in sicurezza dell'area;

con delibera n. 1 del 7 gennaio 1999 il Comune della Spezia ha deciso di affidare, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 22 del 1997, alla società De.Pe.Ti. il completamento dei lavori di bonifica e la sorveglianza *post mortem* della discarica di Monte Montada; con la medesima delibera il Comune della Spezia ha acquisito dalla società De.Pe.Ti. l'area di Montada per un impegno di spesa complessivo pari a 6.563.102.138 di lire —:

se al caso in questione sia applicabile la procedura dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997, che appare piuttosto ispirato al principio del « chi inquina paga » oppure se, per l'importo del caso in questione, non debbano essere applicate le procedure previste dalla legge n. 127 del 1998, cosiddetta « Merloni *ter* »;

se corrisponda al vero che fino al giugno 1997 le quote della società De.Pe.Ti. fossero detenute dalla società Contenitori Trasporti, già titolare della discarica per rifiuti pericolosi in località Pitelli (Sp);

se risulti che Franco Bertolla, legale rappresentante della società De.Pe.Ti. abbia mai rivestito mansioni di responsabilità dirette o indirette nella gestione della discarica di Pitelli (Sp). (5-05640)

MICHIELON. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso novembre 1998 il quotidiano *La Tribuna* di Treviso ha riportato la notizia di una recita scolastica a sfondo antileghista, organizzata presso la scuola media « Ciardi » di Quinto, con il coinvolgimento di professori ed alunni;

stando a quanto precisato dal provveditore agli studi di Treviso, dottor Roberto Spampinato, con lettera del 19 dicembre 1998, la vicenda prende spunto da una decisione del collegio dei docenti della suddetta scuola di accogliere la proposta dell'insegnante di religione di un progetto di drammatizzazione sull'educazione alla pace, da svolgersi durante l'anno scolastico e concludersi il prossimo giugno con una rappresentazione;

tale progetto prevedeva che nel mese di novembre i docenti delle classi interessate (2°A, 2°C e 2°D) dovessero approfondire con gli alunni il tema della pace, mediante la lettura di testi vari e l'ascolto di brani musicali, per poi passare alla scelta di un copione base, da analizzare, rivedere e integrare prima di metterlo in scena;

l'insegnante di religione aveva scelto come copione base un testo edito dalle Edizioni Musicali ed Audiovisive Paoline del 1991, dal titolo *I semi della Pace*, ed aveva effettuato delle copie per consentire ai colleghi di esaminarne il contenuto; la docente di lettere, a sua volta, aveva incaricato due alunne di provvedere a fotocopiarlo per distribuirlo ai compagni, cosicché anche i genitori sono venuti a conoscenza del testo, per aver letto a casa le fotocopie dei figli;

a pagina 14 del testo, infatti, nelle parentesi indicative della sceneggiatura, si legge « Sulla coda del canto, entra Paolo, "un leghista" che appena vede i due stranieri comincia ad urlare » e le prime battute del personaggio sono « Eccoli, sempre in giro a chiedere soldi, a rubare, a spacciare la droga, a spassarsela, a cantare (...). Oh qui non si capisce più se stiamo in Italia o in Africa (...) Ecco le conseguenze delle leggi di quelli di Roma. Quando commanderemo noi ... », come se « leghista » fosse sinonimo di « razzista » e, ancor più gravi, le battute del personaggio Vanni che, alle pagine 16 e 17, recita « Avete sentito gente? Quello lì è uno delle Leghe. Avete sentito come ragiona? È un vero e proprio pericolo pubblico. Voi dovete continuare a

dare fiducia ai partiti tradizionali (...) Io dico che non dovete ascoltare quelli delle Leghe. Sono pericolosi. Possono distruggere tutto quello che noi abbiamo costruito con tanta fatica e sudore »;

nessuna delle forze politiche o istituzionali, sempre pronte a scagliarsi contro la lega quando si tratta di dare lezioni di tolleranza o di rispetto nei confronti di idee altrui, ha condannato tale fatto —:

se non ritenga doveroso che la scuola — e l'insegnamento in generale — in quanto finalizzata alla formazione ed alla crescita della persona umana, sia esente da pregiudizi e letture parziali della realtà storica, nonché da ideologie politiche di ogni sorta;

se non convenga sull'opportunità di tutelare i minori da iniziative che nulla hanno a che vedere con l'insegnamento, ma che sono tese unicamente a marchiare un movimento politico come « razzista » e « intollerante »;

se e quali iniziative intenda intraprendere presso le competenti sedi affinché non si ripetano episodi sconvenienti come quello riportato in premessa, considerato che il testo « incriminato » è stralciato da un'opera apparentemente « al di sopra di ogni sospetto ». (5-05641)

SAIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di costruzione in Fabro (Tr), frazione Fabro Scalo, una passerella pedonale sopraelevata in sostituzione dell'esistente passaggio a livello posto al chilometro 147+058 della linea ferroviaria lenta Roma-Firenze ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 17 del 1981;

la costruenda passerella pedonale sopraelevata, costituita da una passerella in acciaio sostenuta da piloni in cemento armato, oltre a produrre un enorme impatto ambientale, comporterà un enorme disagio per i cittadini che dovranno usufruirne, in particolare per le persone an-

ziane e disabili residenti nella parte della frazione posta oltre la linea ferroviaria;

la realizzazione della suddetta passerella pedonale, proprio per la sua rilevante scomodità, costituisce una vera e propria « ghettizzazione sociale » di una parte rilevante della popolazione della frazione di Fabro Scalo (Tr) —:

se ritengano opportuno intervenire affinché sia rimossa quanto prima questa preoccupante situazione di « ghettizzazione sociale » e venga riconosciuto a tutti, ma in particolare alle persone anziane e disabili, il diritto a muoversi ed a circolare liberamente nel territorio della frazione di Fabro Scalo (Tr). (5-05642)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il collegato alla legge finanziaria per il 1999, articolo 57, prevede il congedo a domanda dal servizio civile dei giovani delle zone alluvionate della Campania del maggio scorso già incorporati e la possibilità di chiedere l'esonero per i giovani che dovrebbero essere incorporati negli anni 1999 e 2000;

alcune caserme hanno già dato disposizioni in merito e a domanda hanno congedato i coscritti, altre ritardano nell'applicazione della norma —:

quali iniziative urgentissime intenda porre in essere per la pronta soluzione del problema, in relazione al quale molte famiglie sono sul punto di rivolgersi ad avvocati per far valere il proprio diritto. (5-05643)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

appare sempre più paradossale la situazione dei vigili del fuoco precari che, dopo quindici anni di servizio discontinuo nel Corpo e aver appreso e assimilato in questo lasso di tempo sia il mestiere che i valori della solidarietà e dell'amicizia propri del Corpo, vedono preclusa la loro

regolarizzazione sia dal limite di trenta anni previsto dai bandi di concorso, sia per i particolari profili richiesti dai recenti concorsi banditi dal ministero dell'interno —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per consentire l'assorbimento dei vigili precari nei ruoli del Corpo, considerata l'elevata professionalità acquisita dagli stessi e la necessità della loro presenza per assicurare adeguatamente interventi di emergenza e soccorso alla popolazione.

(5-05644)

FOTI e PAMPO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 5-04178 del 3 aprile 1998 è stata chiesta risposta in Commissione inerente al decreto del 12 dicembre 1997 in cui si è istituita l'area naturale marina protetta denominata « Porto Cesareo »;

la popolazione di Porto Cesareo vive esclusivamente di pesca;

l'istituzione dell'area marina protetta contrasta con gli interessi degli abitanti di Porto Cesareo, tant'è che le quattro cooperative di pescatori all'unanimità hanno contestato tale scelta;

si è costituito un comitato anti area naturale marina protetta, anche a sostegno del turismo locale, altra fonte di lavoro per gli abitanti di Porto Cesareo;

l'amministrazione locale del suddetto Comune, con delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 4 aprile 1998, ha espresso parere contrario all'istituzione dell'area naturale protetta denominata « Porto Cesareo » —:

quali motivazioni abbiano portato ad identificare l'area protetta in quella che comprende lo stesso comune di Porto Cesareo e la sua zona balneare;

quali siano i pareri positivi espressi e quali le motivazioni che li accompagnano;

se non ritenga alla luce della protesta già in atto delle popolazioni interessate, della reazione delle Cooperative dei pescatori che tutelano i legittimi interessi della popolazione di Porto Cesareo nonché della volontà espressa dall'amministrazione comunale, di prendere atto del fatto che sono venuti meno, se mai ci sono stati, i motivi che hanno portato all'emanazione del decreto stesso.

(5-05645)

MICHIELON, BIANCHI CLERICI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti a tempo determinato sono sottoposti ad un trattamento a dir poco indecoroso;

infatti gli stessi vengono licenziati dallo Stato il 30 giugno di ogni anno, senza ricevere indennità di fine rapporto e, nella migliore delle ipotesi, riprendono ad esercitare a fine settembre, ma il primo stipendio del nuovo anno scolastico viene loro accreditato i primi giorni del mese di dicembre, anche a causa della disorganizzazione degli uffici provinciali del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

si ritiene inammissibile che una classe di lavoratori laureata, cui è affidato l'importante compito dell'istruzione e della formazione delle categorie future, non abbia una continuità di retribuzione con « sospensioni » anche di cinque mesi;

sulla scuola grava altresì la piaga della continuità didattica, costituita dagli insegnanti in aspettativa cui è permesso di riprendere servizio il giorno prima dell'inizio delle ferie, anche natalizie, cosicché quando l'insegnante titolare richiede nuovamente l'aspettativa, l'insegnante supplente viene sostituito con un altro insegnante;

detto sistema è, purtroppo, oramai prassi consolidata del corpo insegnante,

che in tal modo può allungare il periodo di aspettativa e viene retribuito durante le ferie come se fosse in servizio —:

se e quali iniziative intendano adottare al fine di definire il problema degli insegnanti a tempo determinato, dal momento che sono anch'essi una colonna portante dell'attuale sistema educativo nazionale;

se non ritengano doveroso intervenire sui ritardi e sulla lentezza con cui i provveditorati agli studi nominano il corpo insegnante, considerato che tali inadempienze, inevitabilmente, si ripercuotono sulla qualità del servizio, oltre ad essere a carico del cittadino, dato il decreto del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica n. 352, che ha stabilito l'obbligo di corrispondere gli interessi legali in caso di ritardato pagamento degli stipendi dei dipendenti statali;

se ed in che modo il ministro della pubblica istruzione intenda agire per risolvere il fondamentale problema della continuità didattica, ritenuta più che basilare per l'istruzione dell'allievo;

quale sia il numero degli insegnanti che, nel corso del 1998, erano in aspettativa e che sono rientrati anche per un solo giorno;

se il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica non

ritenga utile ed opportuno avviare un'indagine ispettiva per accertare quanto l'abuso di un diritto quale quello segnalato in premessa vada ad incidere, annualmente sul livello dei costi economici, sopportati dalla collettività, nonché se questo tipo di abuso possa essere assimilato ad una truffa ai danni dei contribuenti. (5-05646)

COSTA e TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

don Renzo Beretta, parroco di Ponte Chiasso, è stato barbaramente ucciso da un extracomunitario, tale Adidel Hakim Lakhoitvi —:

se corrisponda al vero quanto pubblicato da più giornali, secondo cui il cittadino del Marocco Adidel Hakim Lakhoitvi, accusato dell'omicidio del parroco di Ponte Chiasso, Don Renzo Beretta, fosse stato colpito da tempo da un decreto di espulsione dall'Italia per aver commesso reati nel nostro paese;

le ragioni per cui non sia stata data esecuzione al citato decreto di espulsione e per responsabilità di chi;

se non ritenga necessaria l'apertura di un'inchiesta destinata ad evitare che prevalgano, nel caso in esame, le consuete lacrime di coccodrillo per l'omicidio.

(5-05647)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**MOLINARI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Finmeccanica si prepara ad adottare un piano di razionalizzazione produttivo in merito al settore ferroviario, che chiuderà il bilancio 1998 in pareggio;

tale decisione avviene a seguito della integrazione societaria nel settore trasporti tra l'Ansaldo Trasporti ed il Gruppo Breda;

l'amministratore delegato della Finmeccanica, Alberto Lina, ha affermato nel corso di un'audizione presso la Commissione Attività Produttive della Camera dei deputati, che le due società sono costituite da 16 siti produttivi e che non è possibile mantenerli tutti aperti, per cui ha confermato l'intenzione di concentrare l'intera produzione per il settore ferroviario nei siti più importanti di Napoli, Genova e Pistoia;

rischiano di essere così colpiti i restanti siti produttivi presenti soprattutto nelle realtà meridionali, con gravi ripercussioni negative riguardo i livelli occupazionali;

in Basilicata sono presenti 3 stabilimenti dell'Ansaldo Breda, la Ferrosud, l'Ansaldo segnalamento ferroviario e la Firema Trasporti, le cui maestranze sono fortemente preoccupate da questi possibili scenari che, appunto in regione metterebbero a rischio quasi 600 posti di lavoro;

quali iniziative intendono adottare al fine di aprire un confronto con il Gruppo Ansaldo-Breda in merito alle strategie di politica industriale per il prossimo futuro, garantendo i livelli occupazionali e la produttività dei siti industriali ubicati nelle regioni del Mezzogiorno. (4-21746)

**MASTROLUCA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni i circa 1.500 lavori socialmente utili dell'area di Manfredonia, impegnati in vari progetti, sono in uno stato di agitazione che ha portato all'« occupazione » della sede municipale, creando momenti di grave tensione sociale;

la protesta è nata dall'imminente prospettiva dell'esaurimento dei progetti di Lsu e Lpu e dall'assenza, allo stato, di una soluzione idonea che traghetti questi lavoratori verso una esperienza di vero lavoro;

i piani d'impresa elaborati da alcuni enti, a causa anche delle difficoltà finanziarie degli stessi, riguardano solo una parte dei lavoratori impegnati nei progetti;

la realizzazione di società miste si scontra con la complessità delle procedure e, soprattutto, con il numero particolarmente elevato dei lavoratori interessati;

l'avvio del processo di reindustrializzazione imboccato con il Contratto d'Area sembra riguardare marginalmente questi lavoratori che, sebbene potenzialmente beneficiari di sostanziosi incentivi da parte dello Stato scontano in molti casi il fatto di aver superato i limiti di età stabiliti dalle norme sulla promozione dell'occupazione;

in alcuni casi vi sono enti che preferiscono scegliere altre soluzioni anziché tentare di stabilizzare il rapporto di lavoro con i lavoratori utilizzati per Lsu;

senza una coordinata iniziativa nazionale non sarà possibile superare questa fase di precarietà con sbocchi occupazionali certi —:

se non intenda istituire un « tavolo unico » a livello nazionale per: contribuire alla promozione, progettazione e realizzazione di società miste con un sostegno finanziario per gli enti coinvolti; canalizzare le risorse destinate all'assunzione da parte delle imprese di Lsu in modo che nella reindustrializzazione vengano anch'essi utilizzati; promuovere un piano straordinario di formazione professionale

per i lavoratori Lsu, perché si realizzi per una parte un percorso di riqualificazione professionale finalizzata all'occupazione;

se non intenda individuare nuove misure legislative per accompagnare verso il pensionamento quei lavoratori che più hanno determinati requisiti (di anzianità e di invalidità);

se non concordi sull'opportunità di superare, in via transitoria, i limiti di età previsti dalla normativa per far beneficiare alle imprese di tutti i possibili sgravi contributivi e fiscali per creare occupazione stabile e di verificare la possibilità anche di rendere permanente il rapporto di lavoro in alcuni settori, particolarmente sottorganico. (4-21747)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da recenti rilevazioni effettuate da istituti di ricerca economica (Irs, Cer e Prometeia) e società di consulenza (At Kearney) risulta che nel 1998 la « bilancia degli investimenti », ossia l'indicatore riguardante il differenziale tra la portata degli investimenti realizzati da imprese italiane all'estero e quelli realizzati da imprese straniere in Italia, presenta un saldo negativo di 20.000 miliardi;

sempre in base alle sopracitate rilevazioni l'Italia risulta ultimo tra i Paesi europei capace di attrarre capitali mondiali;

la cosiddetta « riforma Visco » attraverso l'introduzione di Irap, Dual Income Tax, nuovo trattamento fiscale per operazioni societarie straordinarie, semplificazione degli adempimenti, ha prodotto risultati modesti dal punto di vista occupazionale e di beneficio per le imprese generando, al contrario, adempimenti aggiuntivi ed incertezza legislativa;

da un'indagine effettuata dall'Istituto di Economia tedesca di Colonia (Iwd) risulta che l'Italia è il Paese in cui si registra la più alta percentuale di oneri previden-

ziali ed assistenziali rispetto alle retribuzioni lorde versate al lavoratore generando una realtà secondo la quale il datore di lavoro sostiene un costo di circa 1.030 lire (pari al 103 per cento della retribuzione) per prestazioni *extra* salariali su ogni 1.000 lire lorde corrisposte al lavoratore dipendente;

in Italia il numero dei disoccupati è passato da 20.077.000 nell'aprile 1996 a 20.088.000 nell'aprile 1997 e 20.112.000 nell'aprile 1998, con un tasso di disoccupazione aumentato del 12,30 per cento (1996) al 41,60 per cento (1998) —:

se il Governo abbia consapevolezza della situazione economica in atto e quali valutazioni ne tragga;

se sia a conoscenza del fatto che l'incremento degli investimenti stranieri in Italia è in massima parte da attribuire non all'insediamento di nuove industrie straniere, ma a quelle poche che, essendo già presenti in Italia, hanno deciso, nel corso del 1998 di rinforzare gli stabilimenti già esistenti;

se sia informato del fatto che, tra le ragioni dello sviluppo degli investimenti all'estero c'è non solo una convenienza fiscale ma anche e soprattutto una valutazione del costo del lavoro;

se consideri gli incentivi introdotti sia dalla legge finanziaria che dal Patto Sociale sul lavoro come sufficienti a garantire una concentrazione degli investimenti in Italia e soprattutto al Sud;

se non intenda valorizzare i punti di forza del Mezzogiorno quali le risorse umane e quelle ambientali;

se non intenda proporre nuove misure che mirino a garantire una maggiore mobilità del lavoro e una conseguente riduzione del costo dello stesso;

se non intenda promuovere iniziative che rendano più accessibile e favorevole il ricorso al credito. (4-21748)

CENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dello sgombero per sfratto di alcuni uffici della direzione generale aviazione civile del ministero dei trasporti della sede di via Cristoforo Colombo (Roma) il personale interessato è stato sistemato in alcuni locali dell'ex ministero della marina mercantile di Via dell'Arte 16 (Roma) dove circa trenta unità sono state dislocate nell'ala A dello stabile;

in tale stabile si trovano ancora numerosi dipendenti ed uffici nonostante esso sia stato dichiarato destinato a bonifica di amianto e sgombrato in breve tempo come dichiarato dalla competente Asl nel maggio 1998 che ha accertato la presenza e la pericolosità dell'amianto e gli eventuali interventi di prevenzione;

sono stati emessi degli ordini di servizio perentori per l'occupazione dei locali e considerati assenti i dipendenti che si sono rifiutati occuparli senza che nessuno di essi sia stato informato sui rischi e sulla tutela della salute e solo dopo aver preso possesso dei locali ne sono venuti a conoscenza in maniera informale —:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per le proprie competenze, a tutela della salute dei lavoratori e all'immediato sgombero dell'ala A dello stabile come di tutte le zone in cui è stata accertata la presenza di tale sostanza estremamente nociva per la salute. (4-21749)

SALES. — *Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'agricoltura della Gran Bretagna ha disposto analisi su derivati di pomodoro in scatola prodotti da aziende italiane;

tale mercato vale nell'anno 1997 un export di 225 miliardi di lire, pari al 20 per cento dell'export complessivo delle aziende italiane nel settore del pomodoro;

le analisi effettuate avrebbero rilevato l'esistenza nel prodotto di quantitativi di stagno di poco superiori a quelli consentiti dalla legge inglese;

la presenza di stagno potrebbe essere dovuta all'acidità del pomodoro che provoca una lieve corrosione delle lattine. Tale fenomeno è più accentuato nei prodotti destinati al mercato inglese, in quanto i consumatori richiedono un prodotto più acido;

le lattine in cui è stata riscontrata la presenza di stagno provengono da aziende meridionali, in particolare dell'Agro nocerino-sarnese;

tali aziende, operanti da anni sul mercato nazionale e internazionale, assicurano che la presenza delle quantità di stagno riscontrate dalle analisi non alterano la qualità del prodotto e non creano rischi per la salute dei consumatori;

sembrerebbe che la normativa italiana (decreto ministeriale della sanità del 18 febbraio 1984 e Regolamento n. 405 del 13 gennaio 1995) non fissi alcun limite alla presenza di stagno nel prodotto, ma disciplini soltanto i contenitori metallici. Sono previsti dei limiti solo per il piombo;

in molti paesi, tra i quali gli Stati Uniti d'America, ove esiste una vasta normativa a tutela del consumatore, il contenuto di stagno nei prodotti alimentari non è sottoposto ad alcun limite, mentre invece esistono anche lì dei limiti per il contenuto di piombo;

esiste una vasta documentazione scientifica dimostrante che lo stagno non si accumula nell'organismo, ma viene smaltito con i processi digestivi e che per risultare dannoso dovrebbe essere ingerito in dosi molto cospicue e certamente non presenti nei prodotti vegetali in scatola;

le aziende conserviere si sono peraltro dichiarate disponibili ad adottare per il futuro tutti i correttivi per evitare che tali inconvenienti si ripetano;

non è da escludere che l'intera vicenda venga strumentalizzata per colpire le aziende italiane che da anni operano sul mercato britannico —:

quali iniziative intendano adottare per chiarire tutti gli aspetti della vicenda, allo scopo di tutelare sia i consumatori che le aziende conserviere, le quali potrebbero subire gravi ripercussioni nella loro presenza sul mercato britannico, con gravi rischi, quindi, per l'occupazione in un settore tradizionalmente forte dell'economia meridionale;

se non ritengano opportuno, ove fosse confermato che la normativa italiana disciplina solamente i contenitori metallici, reclamare l'operatività del principio fondante la sentenza Cassis de Dijon (si veda comunicazione della Commissione sulla sentenza in *Guce* 256 del 3 ottobre 1980): « Ogni prodotto importato da uno Stato membro deve essere, in linea di massima, ammesso sul territorio del Paese importatore se legalmente fabbricato, vale a dire se conforme alla normativa ed ai procedimenti di fabbricazione legittimi e tradizionali del Paese di esportazione e commercializzato sul territorio di quest'ultimo ». (4-21750)

LUCÀ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già da tempo è in atto nel nostro Paese un profondo e complesso processo di ristrutturazione che coinvolge l'intero settore delle telecomunicazioni;

tale processo può essere considerato come una diretta conseguenza della privatizzazione della Telecom, della fine del monopolio e della comparsa di nuovi soggetti che operano sul mercato delle telecomunicazioni;

l'ingresso nel mercato di tali nuovi soggetti se da un lato comporta una crescita che investe in maniera sicuramente positiva i gestori di servizi, Tim, Omnitel, Wind, Infostrada, dall'altro è causa di un cambiamento dello scenario che determina

delle difficoltà, anche molto gravi, per tutte le aziende controllate o partecipate dall'ex gestore pubblico, le quali, spesso, non si presentano adeguatamente attrezzate per affrontare una vera e propria competizione in un mercato ormai liberalizzato, e sono alle prese con il momento più drammatico della loro storia, sia nell'ambito delle installazioni che per quanto riguarda l'apparato produttivo, rappresentato prevalentemente dall'Italtel;

nel mese di settembre Italtel ha presentato alle organizzazioni sindacali il nuovo piano industriale con il quale intende affrontare il prossimo triennio, al fine di « riallineare i fattori di competitività al mercato »;

il piano in questione prevede la dismissione, mediante cessione di attività, di importanti filoni di attività produttive e di installazione e la conseguente individuazione di circa 5000 lavoratori in esubero;

se il piano dovesse essere realizzato così come è stato previsto dall'azienda non potrebbe non avere pesanti ripercussioni, oltre che occupazionali, anche per la ricerca e lo sviluppo, compromettendo l'autonomia, se non addirittura l'esistenza, dell'unica azienda manifatturiera italiana di dimensioni internazionali;

l'area metropolitana torinese in particolare, potrebbe risultare fortemente penalizzata dalle scelte dell'azienda, poiché esse prevedono per il Piemonte la chiusura ed il trasferimento a Milano della sede che occupa una cinquantina di dipendenti dell'area di progetto;

Telecom, d'altro canto, in quanto proprietaria dell'azienda al 50 per cento con la Siemens tedesca che detiene l'altro 50 per cento, una volta invitata ad assumersi le responsabilità che le competono, ha dichiarato, in sede di audizione ministeriale, di non essere assolutamente interessata ad Italtel;

se non ritenga necessario che il Governo si pronunci in maniera chiara su una questione che ha una indiscutibile rilevanza a livello nazionale, poiché appare

evidente che la vertenza Italtel deve essere parte di una più generale strategia nel settore delle telecomunicazioni, con una particolare attenzione alla manifattura ed all'installazione;

quali iniziative intenda adottare per richiamare l'azienda e gli azionisti italiani alle responsabilità che hanno nei confronti dei lavoratori e delle aree territoriali dove esse operano. (4-21751)

**CANGEMI e LENTI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con un'ordinanza del 22 dicembre 1998, il Tar del Lazio ha disposto l'iscrizione con riserva, in attesa di sentenza definitiva, alla facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Catania, degli studenti che avevano presentato ricorso dopo essere stati esclusi dai *test* di ingresso ai corsi di laurea a numero chiuso di medicina e odontoiatria;

dopo aver ottenuto copia dell'ordinanza del Tar, gli studenti ricorrenti, a partire dal 14 gennaio 1998, si sono presentati agli sportelli delle segreterie studenti dell'Università di Catania per le regolamentari pratiche di trasferimento da altri corsi di laurea ai corsi della facoltà di Medicina, ottenendo l'iscrizione con riserva come stabilito dall'ordinanza;

lunedì 18 e martedì 19 gennaio 1999, invece, gli studenti che si rivolgevano agli sportelli della facoltà di scienze, per il trasferimento dal corso di laurea in scienze biologiche ai corsi di medicina e odontoiatria, si vedevano negare la possibilità di trasferimento e addirittura di consegnare il modulo prestampato; solo martedì pomeriggio i moduli venivano nuovamente ritirati, ma con la precisazione che l'iscrizione non sarebbe stata ratificata fino ad una prossima decisione del rettore;

in un incontro con una delegazione dei ricorrenti, tenutosi la mattina di martedì 19 gennaio 1999, la direzione amministrativa dell'Università comunicava che

l'ateneo avrebbe bloccato, a prescindere dall'ordinanza del Tar, le iscrizioni alla facoltà di Medicina, e consigliava agli studenti di non effettuare il trasferimento, minacciando l'impossibilità di reinscrizione al corso di laurea di provenienza, e giungendo addirittura a chiedere agli studenti i nomi degli impiegati che avevano accolto i moduli allo sportello per eventuali procedimenti disciplinari;

la direzione amministrativa comunicava anche che il dibattito su un eventuale provvedimento di sanatoria per gli studenti ricorrenti, previsto all'ordine del giorno, in seguito a due rinvii, per la seduta del Senato Accademico di venerdì 29 gennaio 1999, sarebbe stato certamente rinviato ulteriormente, per scoraggiare le attese dei ricorrenti —:

quali iniziative si intendano assumere affinché, in attesa della definitiva soluzione della complessa situazione che si è determinata in relazione alla questione degli accessi alle università, le università si attengano alle sentenze al riguardo emesse dai Tar, che costituiscono in questo momento gli unici punti di certezza per gli studenti. (4-21752)

**FIORI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112 ha disposto il trasferimento della erogazione delle pensioni di invalidità dalla prefettura all'Inps a far data dal 1° settembre 1998;

a tutt'oggi detto provvedimento non risulta essere stato posto in essere;

viceversa, la lentezza delle operazioni di rilevamento dei dati oggetto del trasferimento di cui sopra ha di fatto provocato già molti casi di inaccettabile ritardo nel pagamento delle pensioni ed un totale smarrimento confusionale nella gran parte degli interessati, che, non opportunamente

informati, allo stato non sanno più chiedere conto dei ritardi alla prefettura o dell'Inps —:

se non ritengano opportuno far accertare le responsabilità di queste inammissibili inadempienze burocratiche e disporre inoltre che l'attuazione dei provvedimenti di cui al decreto legislativo citato in premessa avvenga al più presto e senza soluzione di continuità nella erogazione delle pensioni agli interessati, la cui maggioranza fa affidamento esclusivamente su questo tipo di reddito. (4-21753)

**TARADASH.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 9 gennaio 1997, con interrogazione Taradash n. 4-06408 si chiedeva al Ministro interrogato quali provvedimenti intendesse adottare per garantire il rispetto dell'ordinanza del 4 settembre 1996 n. 876, del Tar Campania che accoglieva l'istanza di sospensione del provvedimento della direzione generale del dipartimento delle dogane e imposte dirette che aveva conferito la titolarità della dogana di Napoli II (aeroporto di Capodichino) al direttore tributario Antonio Infante, disponendo che il dipartimento delle dogane operasse un esame comparativo relativo alle posizioni del signor Infante e del dottor Riccardo Marro;

con provvedimento del Direttore generale del Dipartimento delle Dogane (protocollo n. 716 del 21 maggio 1997), si statuiva, in difformità con le conclusioni del Tar Campania, che « il provvedimento — protocollo n. 5234 del 2 luglio 1996 — con il quale è stata conferita la titolarità della dogana di Napoli II al direttore tributario Antonio Infante, debba mantenere la sua validità ed efficacia »;

il 31 luglio 1997 il Tar Campania, con sentenza n. 3049 del 1° ottobre 1998, a seguito del ricorso presentato dal dottor Marro, ha annullato il provvedimento di nomina e ha condannato il dipartimento delle dogane al pagamento delle spese legali, liquidate in lire 2.000.000;

il ministero delle finanze, dopo aver proposto appello al Consiglio di Stato avverso la sentenza del Tar il 10 dicembre 1998, non ha però conseguentemente ottemperato al provvedimento di annullamento, rimuovendo dall'incarico il signor Infante;

il perpetuarsi di una situazione di illegittimità, con l'inottemperanza dell'amministrazione al provvedimento del Tar, si riverbera negativamente sulla funzionalità operativa della dogana e, oltre a « creare grosse difficoltà operative e funzionali (anche soggettive), porta l'immagine dell'amministrazione a subire un continuo ed inesorabile danno difficilmente recuperabile se tale situazione dovesse protrarsi nel tempo » (Ispettore superiore di giro della circoscrizione doganale di Napoli — relazione di servizio, protocollo n. 556/Ris, del 15 ottobre 1997);

il Collegio arbitrale di disciplina, sezione I, con decisione n. 242 dell'11 giugno 1998 ha annullato il provvedimento del direttore compartimentale delle dogane, il dottor Aldo Tarascio, adottato con nota del 26 gennaio 1998 protocollo n. 27/Ris, con il quale si invitava la direzione della circoscrizione doganale di Napoli a richiedere al dottor Marro le spese relative al costo delle raccomandate effettuate nel mese di novembre e ad adottare il provvedimento disciplinare del rimprovero verbale —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre termine alla perdurante situazione di illegittimità che ha interessato la dogana di Napoli II e di ripristinarne un'efficiente operatività funzionale;

se e quali provvedimenti abbia adottato al fine di garantire l'ottemperanza all'ordinanza del Tar Campania del 4 settembre 1996, n. 876, in relazione alla necessità di un equo esame comparativo delle posizioni degli aspiranti alla titolarità della dogana di Napoli II;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire la piena ottemperanza alle statuizioni della discussione del Tar Campania del 1° ottobre 1998, n. 3049, di

annullamento del provvedimento di nomina del signor Infante, anche al fine di garantire la legittimità dell'azione amministrativa considerando la lesione degli interessi legittimi e dei diritti soggettivi, anche risarcitori, di cui è titolare il dottor Marro. (4-21754)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della campagna antibraccaggio organizzata dalla Lega per l'abolizione della caccia e supportata dalla Federazione internazionale contro la caccia (EFAH) e dal Komitee gegen den Vogel-mord (Comitato tedesco contro l'uccellazione) nei giorni di 6, 7 ed 8 dicembre 1998 sono stati neutralizzati ben 6.000 lacci e trappole di vario genere per la cattura di cervi sardi (specie a rischio di estinzione) di cinghiali e di numerose specie di avifauna anche protetta;

le operazioni antibraccaggio sono avvenute sulle colline di Santa Barbara, in comune di Capoterra (Cagliari), mentre le trappole ritrovate sono state consegnate al corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione autonoma della Sardegna, il quale è spesso impegnato per la repressione del bracconaggio;

la pratica illegale del bracconaggio, nelle sue diverse forme di cui alcune (quelle, ad esempio, con mezzi da sparo) pericolosa anche per le persone, risulta diffusa in Sardegna e in particolare nelle zone di Capoterra, Sarroch, Santadi, di Burcei, Maracalagonis, Sinnai e di Castiadas, in provincia di Cagliari —:

quali provvedimenti intenda adottare per predisporre speciali servizi di prevenzione e repressione del bracconaggio nelle citate zone, in forma coordinata fra le varie forze dell'ordine e di polizia.

(4-21755)

LUCÀ. — *Al Ministro degli affari esteri con incarico per gli italiani all'estero.* — Per sapere — premesso che:

da molte fonti, tra le quali Amnesty International, si conferma che la situa-

zione dei diritti umani nell'ex Birmania, ora Myanmar sta, negli ultimi tempi, assumendo connotati sempre più drammatici;

in questi anni centinaia di migliaia di birmani hanno subito deportazioni, sono stati fatti sparire, sono stati torturati oppure uccisi;

il Consiglio di Stato per la pace e lo sviluppo (il Csp) prosegue la sua spietata repressione di ogni forma di dissenso;

le forze armate entrano nei villaggi, e con un preavviso minimo, obbligano gli abitanti dei villaggi situati nelle zone di operazione a lasciare le proprie case, che vengono poi bruciate;

i prigionieri per motivi di opinione (che attualmente sono più di 1200) vengono sottoposti, anche quelli anziani e sofferenti, a torture e a maltrattamenti, ed il numero dei decessi causati dai maltrattamenti e dalla mancanza di assistenza medica è enorme e preoccupante;

all'Nld (Lega nazionale per la democrazia, il cui leader è il premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi), così d'altronde come a chiunque altro, viene totalmente interdetta la possibilità di riunirsi liberamente e senza limitazioni;

la situazione appare ancora più preoccupante soprattutto se si tiene conto del fatto che l'Nld è il vero vincitore delle elezioni di dieci anni fa, e che, nonostante questo esso, a tutt'oggi, non ha ottenuto alcun riconoscimento elettorale;

ulteriori conferme della gravità della situazione ci arrivano in seguito alla visita del segretario dei democratici di sinistra Veltroni, che ha, proprio nei giorni scorsi, incontrato la leader del partito di opposizione, nonché premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di rendere possibile alla popolazione del Myanmar l'esercizio pacifico della libertà di espressione e di associazione, in primo luogo consentendo all'Nld, il partito vincitore delle elezioni di

dieci anni fa, al quale non è stato consentito l'esercizio delle responsabilità conseguenti, e a chiunque altro, di riunirsi liberamente, senza limitazioni di alcun genere;

quali iniziative il Governo intenda adottare anche per esercitare le necessarie pressioni sugli Stati membri dell'Asean, (Association of southeast asian nations) e direttamente sul governo del Myanmar, al fine di ottenere la ratifica e l'applicazione dei trattati internazionali e il rispetto dei diritti umani ed il pieno ristabilimento delle libertà democratiche. (4-21756)

**GIOVANARDI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la parrocchia di Santa Lucia V. e M. di Fontanaluccia in provincia di Modena (zona di montagna peraltro disagiata) ha presentato richiesta del Fondo sostegno in base alla legge n. 378 del 1980 e legge n. 153 del 1994 per la gestione di una sala cinematografica, peraltro con una programmazione di buon livello culturale, e in data 25 novembre 1998 ha ricevuto una risposta negativa motivata da una indisponibilità di fondi;

la parrocchia gestisce tale struttura (unica nel raggio di 50-60 chilometri) da una decina di anni, con un notevolissimo impegno finanziario in gran parte sostenuto da volontariato e associazionismo parrocchiale proprio perché non si vuole privare la popolazione di questa zona di una servizio così importante -:

se non ritengano necessario riesaminare la richiesta della parrocchia, anche al fine di sostenere un'area e una realtà disagiata ed emarginata, promuovendo un riequilibrio territoriale, in considerazione anche della inopportunità di un flusso finanziario dei contributi diretto verso sale cinematografiche e mega-strutture di centri urbani dove, certamente, non si può parlare di carenze di opportunità culturali o ricreative. (4-21757)

**LANDOLFI, BOCCHINO, CUSCUNÀ, NAPOLI e RUSSO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il neo assessore alle attività produttive della regione Campania, Tommaso Casillo, in data 13 giugno 1995, fu raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere con l'accusa di aver favorito, nella qualità di presidente del Consorzio Asi (Area sviluppo industriale) di Napoli, imprese direttamente collegate al capo camorra Carmine Alfieri;

in base a tale provvedimento Casillo fu sospeso dalla carica di consigliere regionale e - qualche tempo dopo - rimosso dalla carica di consigliere comunale di Casoria (Napoli) con decreto emanato dal Ministero dell'interno su relazione del direttore generale dell'amministrazione civile;

come riportato dal quotidiano *Roma* del 22 gennaio 1999, Casillo risulta impunito per un reato d'ufficio, risalente al tempo in cui era assessore della giunta comunale di Casoria -:

quale sia l'effettiva posizione processuale del Casillo in riferimento all'indagine che ne determinò l'arresto;

se sussistano i presupposti di fatto e di diritto per procedere, in base alla legge n. 55 del 1990, alla sospensione o alla rimozione del Casillo dalla carica di assessore regionale. (4-21758)

**SELVA.** - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il recente distacco di una porzione dal soffitto della Sacrestia Nuova di Firenze ha rimesso in discussione problemi e contraddizioni sulla manutenzione programmatica del patrimonio artistico italiano;

stando ai dati, il nostro Paese possiede circa il 40 per cento del patrimonio monumentale e artistico mondiale;

fu il soprintendente Paolucci che, durante una intervista al telegiornale, mise l'accento sulle eventuali correlazioni fra « affluenza di pubblico » e sicurezza dei monumenti: il continuo « uso » dovrebbe essere supportato da una costante manutenzione e verifica del manufatto;

di manutenzioni e verifiche sembra che i monumenti di Firenze ne abbiano effettivo bisogno e che alcuni esami non siano stati fatti da anni;

il professor Giorgio Croci, docente alla Facoltà di ingegneria La Sapienza di Roma, titolare della cattedra in Principi strutturali, monumenti e edifici storici — fra le altre cose si sta occupando di lavori alla basilica di Assisi — ha sottolineato quanto sia importante un effettivo piano preventivo sul patrimonio artistico;

in Italia non esiste una vera politica di prevenzione e dopo il sisma in Umbria e nelle Marche, l'allora ministro Veltroni ed il direttore generale dei beni culturali presero l'impegno che, finita l'emergenza, si sarebbe avviata la fase successiva legata, appunto, alla prevenzione;

ciò che è accaduto all'opera fiorentina potrebbe interessare molti altri manufatti in altre città d'arte —:

quali iniziative e misure siano state predisposte ed attuate per garantire la salvaguardia e la costante tutela dei monumenti e per monitorare i nostri beni artistici. (4-21759)

#### **Ritiro di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Pecoraro Scanio n. 7-00623 del 15 gennaio 1999.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Paolo Colombo n. 5-05594 del 14 gennaio 1999.

#### **ERRATA CORRIGE**

Si pubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-21709, già pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 21 gennaio 1999:

SCOZZARI, GIACALONE, CIANI, MONACO, ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE, SAONARA, VALETTO BITELLI, PICCOLO e MERLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 23 dicembre 1998 — protocollo n. 8146 — a firma del capo della segreteria del Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici (onorevole Gianni Mattioli) dottor Giuseppe Arnone, indirizzata alla sovrintendente ai beni culturali e ambientali di Agrigento, dottoressa Graziella Fiorentini, ed inviata per conoscenza al presidente della Regione siciliana, onorevole Angelo Capodicasa, all'assessore regionale dei beni culturali, onorevole Salvatore Marinello, ed al signor prefetto, dottor Giosuè Marino, lo stesso dottor Arnone scriveva:

« Gentile dottoressa,

in relazione alla nota problematica della demolizione delle costruzioni abusive nella zona vincolata della Valle dei Templi, si richiede l'invio allo scrivente Sottosegretariato di copia di tutta la documentazione amministrativa relativa alla gara di appalto già effettuata ed aggiudicata, concernente tredici demolizioni.

Si chiede di soprassedere in attesa di ulteriori comunicazioni alla stipula del contratto. È nostro intendimento utilizzare

l'appalto già aggiudicato, di concerto con il Governo della Regione, operando una novazione oggettiva della prestazione, per demolire, già nei prossimi giorni, i cosiddetti scheletri abusivi che insistono nelle zone A e B del Parco. Tali demolizioni dovrebbero avvenire in sostituzione delle tredici costruzioni completate oggetto dell'originario appalto.

La praticabilità tecnico-giuridica di tale soluzione è già al vaglio del nostro Ufficio legale e legislativo e la suddetta documentazione è richiesta a tale scopo.

Si coglie l'occasione in questo ambito per chiedere un sintetico appunto sullo stato dell'iter procedurale sanzionatorio dei due scheletri di edifici pluripiano dal notevole impatto visivo che insistono nella zona B nei pressi di via dei Giardini all'incrocio con via delle Primule e l'Hotel Costa Azzurra.

Rimanendo in attesa di un vostro riscontro, anche via posta, porgo cordiali saluti. »;

in merito a quanto scritto nella suddetta lettera dal segretario del Sottosegretario Mattioli si osserva:

nella parte in cui scrive: « ... si richiede l'invio allo scrivente Sottosegretariato ... » si ravvisa l'uso indebito del potere di impegnare il titolare di una carica dello Stato, considerato che a firmare la nota è stato solo ed esclusivamente un componente della segreteria particolare del Sottosegretario, ossia il dottor Arnone Giuseppe;

nella parte in cui scrive: « ... si chiede di soprassedere in attesa di ulteriori comunicazioni alla stipula del contratto », il segretario particolare dell'onorevole Mattioli, dottor Arnone, abusa del suo ufficio in quanto il destinatario della nota, la Sovrintendenza ai beni culturali di Agrigento, è un ente periferico della Regione siciliana e dipende esclusivamente dall'assessore regionale ai beni culturali della Regione siciliana, come oltre si preciserà meglio;

nella parte in cui scrive: « È nostro intendimento utilizzare l'appalto già aggiu-

dicato, di concerto con il governo della Regione, operando una novazione oggettiva della prestazione, per demolire, già nei prossimi giorni, i cosiddetti scheletri abusivi che insistono nelle zone A e B del Parco » si ravvisa una grave violazione della legge sugli appalti in quanto verrebbero anche lesi i diritti delle imprese che avrebbero voluto partecipare alla gara per la demolizione degli scheletri edilizi abusivi insistenti nelle zone A e B della Valle dei Templi e che, in base a questa interpretazione data dal Ministero dei lavori pubblici (precisamente dalla segreteria dell'onorevole Gianni Mattioli), verrebbe loro preclusa in quanto l'impresa che ha vinto una gara di appalto avente un oggetto dovrebbe stranamente essere dirottata a fare un lavoro che ha destinatari ed oggetto diversi;

nella indicata nota si chiede stranamente conto di una abitazione-scheletro abusivo particolare, fatto molto strano visto che nelle zone A e B molte sono le abitazioni che si trovano in tale stato;

il segretario particolare di un Sottosegretario, in base al diritto amministrativo, non è giuridicamente organo ed in quanto tale non ha poteri propri che gli derivano dalla legge, ma può solo svolgere atti di segreteria del Sottosegretario su delega dello stesso e comunque atti di segreteria che non abbiano rilevanza giuridica esterna o, peggio ancora — come nel caso in questione —, che diano direttive ad altri organi o enti dello Stato o di regioni;

la Regione siciliana, come è noto, è una regione a statuto speciale e lo statuto siciliano ha forza e valore di legge costituzionale, risultando così rafforzate le prerogative, l'autonomia ed i poteri del governo regionale anche rispetto ad indebite intromissioni di organi dello Stato;

la nota di cui sopra a firma del dottor Giuseppe Arnone, che ha come bacino elettorale la città di Agrigento in quanto consigliere comunale e pluricandidato a vari appuntamenti elettorali, è non solo preoccupante, in quanto mirata a sospendere la demolizione di alcune abitazioni,

ad abbatte altre e in modo particolare una o due abitazioni specifiche, ma è anche gravemente lesiva della autonomia della Regione siciliana il cui solo governo regionale è legittimato a dare direttive ai suoi organi periferici e la sovrintendenza ai beni culturali e ambientali è tale;

tale nota costituisce una grave intromissione del Governo nazionale (in particolare del Ministero dei lavori pubblici) rispetto ai poteri ed alle prerogative del governo della Regione siciliana —:

in base a quali indicazioni o elementi si siano chieste — con la citata nota — notizie circa due scheletri abusivi che insistono nella zona B nei pressi di Via dei Giardini all'incrocio con Via delle Primule e l'Hotel Costa di Agrigento;

se la nota sopra indicata sia condivisa dal Governo ed in particolare dal Ministro dei lavori pubblici; in caso affermativo, in base a quali presupposti di legge il segretario del Sottosegretario ai lavori pubblici abbia impartito una direttiva ad un organo periferico della Regione siciliana;

qualora il Governo dovesse disconoscere la citata nota, quali provvedimenti intenda assumere affinché episodi gravi come quello esposto non abbiano a verificarsi;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere al fine di rimediare a tale grave ed indebita violazione dello statuto della Regione siciliana. (4-21709)

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*